

“ISABELLA D'ESTE” di Lorenzo Bonoldi

La nobildonna più colta del Rinascimento

Mario prof. Mariotti

Milano, 16 novembre 2023

La volta scorsa trattando di Lucrezia Borgia, cognata di [Isabella d'Este](#) (Ferrara, 17 maggio 1474 – Mantova, 13 febbraio 1539), abbiamo detto di non essere sicuri sulla sua identità d'immagine, al contrario della cognata Isabella d'Este di cui abbiamo tutta una serie di ritratti, opera dei pittori più importanti del tempo.

A cominciare da questo [Ritratto di Tiziano Vecellio](#).

Quando si parla di Isabella D'Este si fa riferimento ad una delle donne più autorevoli, la [Signora del Rinascimento](#) e del mondo culturale italiano del suo tempo, grande mecenate nel mondo delle arti e perfino leader nella moda, imitata da tutta Europa.

Il vescovo-novelliere [Matteo Bandello](#), per quattro anni suo ospite e consigliere a corte, autore delle più belle novelle del Rinascimento, tra cui l'embrione di Giulietta e Romeo, poi, rilanciata da Shakespeare, la descrive "suprema tra le donne".

Il diplomatico [Niccolò da Correggio](#) si spinge oltre: per lui Isabella d'Este è "La prima donna del mondo". Insomma la regina del Rinascimento, come più volte è stata definita. In sintesi, una donna stupenda "[Equalmente e in ogni parte bella](#)".

Affascinante, non bellissima è di intelligenza straordinaria e carattere fermo e volitivo, amante delle arti e del lusso, capace di dettare la moda all'intera Europa, di reggere perfettamente lo Stato in assenza del marito, di dettare la propria volontà a papi e imperatori tanto da portare Mantova nell'Olimpo della nobiltà, di definirsi, non senza autostima "Nipote dei re d'Aragona, figlia e sorella dei duchi di Ferrara, coniuge e madre dei marchesi Gonzaga". Per

nascita e matrimonio, Isabella d'Este è collegata a ai maggiori regnanti del tempo. La primadonna del Rinascimento. [Video1, Isabella d'Este, Autopresentazione m. 2.02](#))

A Lorenzo Costa si deve questo intenso ritratto di [Isabella d'Este](#), del 1500ca. quindi di una Isabella sedicenne, appena arrivata a Mantova, conservato al Royal Collection Castello di Windsor.

Nel 1536 Tiziano dipinge quest'altro [Ritratto di Isabella d'Este](#), che lei, ormai una 60enne [pretende idealizzato](#). Il pittore cadorino la "ricorda" nel pieno della bellezza, occhi neri, fronte serena, capelli biondissimi, vestita con un gusto ed una classe indiscutibili.

Dal quadro emerge il carattere della gentildonna in una figura che emana intelligenza e nobiltà, accentuate dalla accuratissima acconciatura, dagli orecchini di perle, dalla stola di ermellino.

[La medaglia di Gian Cristoforo Romano](#) (del 1498 che la marchesa fece riprodurre in più occasioni distribuendola in dono agli amici) è attualmente l'unica identificazione affidabile per l'incisione creata durante il tempo di vita di Isabella. Infatti, tranne il ritratto visto sopra, non abbiamo di lei immagini fra i 26 e i 54 anni. Lei preferisce i dipinti idealizzati e si rifiuta di posare come modella. Ovvio che di un personaggio di tale levatura, e per di più femminile, si sono occupati cinema e TV. A volte mettendo la donna a confronto con la cognata Lucrezia Borgia, di cui abbiamo detto la volta scorsa, come in questo breve filmato.

[Video2, Isabella d'Este e Lucrezia Borgia a confronto \(m. 1.30\)](#)

Isabella d'Este nasce nel [Castello degli Estensi](#) di Ferrara, prima pietra posata il 29 settembre 1385, voluta dal [Marchese Ercole II d'Este](#), commissionata all'architetto Bartolino da Novara, lo stesso

del Castello di Pavia e di Mantova. [Stemma dal 1535.](#)

Figlia di [Ercole I d'Este](#), secondo duca di Ferrara, e di [Eleonora d'Aragona](#), figlia del re Ferdinando I di Napoli e di Isabella di Clermont), era sorella di [Beatrice d'Este](#), duchessa di Milano. E quindi moglie di [Ludovico Sforza, detto Ludovico il Moro.](#)

Vivendo in una corte – [Foto](#) - in cui, oltre, agli ovvi problemi di ordine politico per la sopravvivenza di un piccolo stato come quello di Ferrara, arte e cultura hanno un ruolo primario, Isabella riceve un'educazione di grande impronta culturale. Letteratura classica e contemporanea, eloquenza, teologia, filosofia, arte di componere versi, musica, in tutto seguita dai migliori maestri del tempo. Dotata di una intelligenza e di una memoria fuori dal comune, già da bambina impara a tradurre greco e latino e a 15 anni è in grado di recitare a memoria brani di Virgilio e Terenzio.

L'inviato mantovano Beltramino Cusatro, a Ferrara nel 1480, quando l'infanta Isabella ha 6 anni, colpito dall'ingegno della bambina, scrive: «Interrogata di più cose così da mi come da li altri, rispondeva con tanto intellecto e con lingua tanto expedita, che a mi parve un miraculo che una puta di sei anni facesse così digne risposte; benché prima mi fosse ditto de lo singulare inzegno suo, no havaria mai extimato il fosse stato tanto ni tale».

In più, non poca cosa, vivendo a Ferrara, ha la fortuna di conoscere tutto quello staff di pittori, musicisti, scrittori e studiosi, che vivono all'interno e ruotano attorno alla corte.

Non bellissima, sul piano fisico, viene presentata come attraente, "occhi vivaci" e "di grazia vivace", anche se per costituzione ha una certa propensione alla pinguedine, ancora più evidente una volta alla corte di Mantova. [Quadro di Rubens.](#) Ma l'aspetto fisico non

viene mai tenuto particolarmente in conto rispetto al grande fascino, alla intelligenza e alla raffinata eleganza della sua figura.

E così Pietro l'Aretino, la penna più pungente del secolo, acerrimo nemico della nobildonna, la ritrae come "arcidisonestamente imbellettata, i denti d'ebano et le ciglia d'avorio". [Corto Isabella](#).

[Video3](#), [Cortometraggio ISABELLA](#). Film 2017, di [Claudio Pelizzer](#) (m. 5.36)

[La madre Eleonora d'Aragona](#) le fa praticare da bambina la danza e «già a sette anni essa danzava con una grazietta tutta sua, ammaestrata da un Ambrogio, giudeo convertito, che di solito stava col duca d'Urbino» (ivi, p. 12). Ama la musica e diventerà lei stessa brillante musicista, provetta [suonatrice di liuto](#). Contro la tradizione, che prevede solo cantanti maschili, alla sua corte lei impiega le donne come cantanti professioniste e canterà in prima persona alle nozze del fratello duca con Lucrezia Borgia. Come nell'antichità, considera la poesia incompleta finché non viene trasposta in musica. Una sorta di anticipazione di quello che sarà l'invenzione tutta italiana del Melodramma di inizio '600, con ORFEO del 1606, l'opera di Claudio Monteverdi.

Nel mondo [della moda](#) non ha rivali e i suoi modelli soprattutto al femminile dettano legge in tutta Europa. [Cover](#).

Il 28 maggio 1480, all'età di sei anni – era nata nel 1474 – Isabella, secondo in costume dei tempi, viene promessa in sposa al quattordicenne [Francesco II Gonzaga](#), erede del marchesato di Mantova, che lei ammira e considera un gentiluomo.

Le nozze avverranno raggiunta l'età adatta dei 16 anni, il 12 febbraio 1490. Prima del magnifico banchetto che segue la cerimonia di nozze, Isabella attraversa le vie di Ferrara in sella a un cavallo

avvolto in gemme e oro. Per i cronisti dell'epoca sono circa 17.000 i forestieri invitati alla cerimonia.

L'ingresso della sposa a Mantova avverrà due giorni dopo, il 14 febbraio 1490 su un carro con al seguito quattordici bauli ripieni della sua dote, pari a 3.000 ducati, carri dipinti dal pittore ferrarese Ercole de' Roberti, accolta con entusiasmo dalla popolazione della città.

La giovane Isabella dimostra di trovarsi perfettamente a suo agio alla corte di Mantova – [La corte di Isabella di Lorenzo Costa](#) -come scrive al padre duca poco dopo un mese dalle nozze: «lo ho già preso tanto amore a questa città, che non posso fare che non piglia cura de li honori et utilitate de li cittadini».

Lei, Isabella d'Este Gonzaga, sarà una protagonista della vita del Marchesato, poi, [Ducato di Mantova](#).

Anni prima, nel 1492, lo stesso anno della scoperta dell'America, muore [Lorenzo il Magnifico](#), l'artefice riconosciuto della cosiddetta “politica dell'equilibrio”, in un periodo in cui le più importanti città-stato italiane erano costantemente in conflitto tra loro e le “nazioni” di Francia e Spagna erano pronte ad approfittare della situazione. Nel mezzo delle guerre, il piccolo stato di Mantova, governato dal giovane duca Francesco II Gonzaga, in posizione strategica nell'Italia centrale deve fare di tutto che uno degli Stati più potenti lo incorpori col suo, o peggio una nazione straniera, e il marchesato cessi essere indipendente.

Sul piano politico Isabella segue i dettami [del padre Ercole I](#). Consapevole della scarsa forza militare e della piccolezza del territorio, sceglie una politica di neutralità che garantisce l'indipendenza del ducato senza asservirsi a nessuno, portata avanti con una intelligente azione di mediazione e di arbitrato nelle controversie tra

Stati. A cui lei aggiunge una straordinaria cultura e un fascino personale da [signora del Rinascimento](#).

Anche a lei la vita e la storia riserverà i suoi bravi bocconi amari. La caduta Ducato di Milano [di Ludovico il Moro](#) in mano ai Francesi di Carlo VIII nel 1499 (la [sorella Beatrice d'Este era morta due anni prima nel 1497](#)) e, nel 1502, la vicenda di Cesare Borgia, il Duca Valentino di Machiavelli, che spodesta da Urbino [Guidobaldo da Montefeltro](#), figlio di Federico da Montefeltro e Battista Sforza, marito della cognata e amica intima [Elisabetta Gonzaga](#), colta e sensibile, con cui lei ha un intenso legame epistolare.

Il ruolo politico di Isabella, per lo più [consigliere del marito marchese Francesco II Gonzaga](#), diventa davvero importante a Mantova durante le vicende complicate della città. Soprattutto quando il marito viene catturato nel 1509 e tenuto in ostaggio a Venezia. Lei prende il controllo delle forze militari di Mantova. Il marito viene liberato un anno dopo nel 1510 grazie alla mediazione di Isabella, che deve dare in ostaggio il figlio Federico a papa [Giulio II](#) a garanzia della condotta politica del marito.

E, ovvio, poi, dopo la morte del marito [Francesco II Gonzaga](#), con cui ha avuto bel 7 figli, la 1a Eleonora, 1493, ultimo Ferrante nel 1507 - nel 1519 a causa del "mal francese, così allora la sifilide, Isabella, vedova, a 45 anni, diventa un "devoto capo di Stato".

La sua posizione come marchesa richiede un serio impegno. Per migliorare il benessere dei suoi sudditi, studia architettura, agricoltura e industria, e segue i principi previsti da [Niccolò Machiavelli](#), per alcuni giorni ospite alla corte di Mantova nel novembre del 1509, per i governanti nel suo libro *Il Principe*, ottenendo rispetto e consenso della popolazione di Mantova.

E sarà ancora Isabella a governare lo stato come reggente del [figlio Federico](#), giocando un ruolo importante nella politica italiana del tempo e rafforzando il prestigio del marchesato di Mantova. Fra i molteplici e importanti risultati la promozione di Mantova a ducato e il titolo di cardinale per [il figlio minore Ercole](#). Una donna intelligente, colta, ambiziosa, amante dell'arte e delle cose belle, abile politica in tempi difficilissimi. Di ciò cosciente quando scrive di sé: "Etiam nel nostro sesso si ritrovano animi virili".

Nel 1521, con il raggiungimento della maggiore età del figlio [Federico II Gonzaga](#), la sua figura di governante genera alcuni dissapori e maldicenze (il figlio ha forti legami con l'amante [Isabella Boschetti](#), donna non molto gradita alla madre), tanto che di fatto lei viene progressivamente messa fuori dalla vita politica.

Motivo per cui Isabella si trasferisce a Roma, nonostante la grave situazione politica. E a Roma, nel 1527, sarà testimone del [Sacco di Roma](#) da parte dei Lanzichenecchi dell'imperatore [Carlo V](#) e la sua dimora, [Palazzo Colonna](#), in cui accoglie circa 2000 persone, diventa l'unico edificio in tutta la città a non essere saccheggiato dai soldati, grazie alla protezione offerta [dal figlio Ferrante](#), capo di una milizia dell'esercito imperiale e futuro viceré di Sicilia. E, comunque, per i rifugiati, che per l'esercito dell'imperatore sono degli ostaggi, lei dovrà pagare un pesante riscatto.

Tornata a [Mantova](#), lascia le stanze del [castello di San Giorgio](#) dove si era fatto costruire - opera decisamente singolare - è l'unico voluto da una donna - lo [Studiolo](#) - Federico da Montefeltro, un capitano di ventura diventato duca e mecenate, se l'era fatto allestire nel Palazzo Ducale di Urbino, cinquanta anni prima - poi, nel 1523 trasferito negli appartamenti di Corte Vecchia. Apposta per lei Andrea Mantegna, oltre ad altre opere, dipinge per lei [Il Parnaso](#),

la [Cacciata dei vizi](#), [Il trionfo della Virtù](#). Il Correggio le [Allegorie della Virtù e del Vizio](#), Pietro Perugino è [Lotta tra Amore e Castità](#). A Lorenzo Costa si devono le [Allegoria de la corte d'Isabelle d'Este nel regno di Armonia](#), con la marchesa pronta per essere incoronata da Venere. Alla presenza di musicisti e letterati, tra cui sono riconoscibili Pietro Bembo e di Baldassarre Castiglione. [Video4](#), [Lo studiolo di Isabella d'Este \(sec. 22\)](#)

Seguendo la moda delle corti rinascimentali (lo ha fatto decenni addietro Lorenzo il Magnifico, signori vari e i Papi a Roma...), Isabella diventa un'appassionata collezionista di opere da collocare nello Studiolo. Sul soffitto il suo motto recita *"Nec spe nec metu"* ("Né con speranza né con timore").

[Cupido di Prassitele](#). questo [Cammeo tolemaico](#) del III sec, a.C. al Kunsthistorisches Museum di Vienna d'Urbino, [Piatto in maiolica](#), di Nicola d'Urbino, nel 1524, fatto realizzare per Isabella dalla figlia Eleonora, conservato al Victoria and Albert Museum, Londra. [Video5](#), [Gonzaga per caso](#). [Isabella d'Este \(m. 2.46\)](#)

La vita di Isabella d'Este è documentata dalla ricchissima corrispondenza dell'Archivio di Stato di Mantova. Circa 28.000 le lettere ricevute e copie di circa 12.000 scritte. Sono la testimonianza dell'incredibile impegno di Isabella per la cultura e i suoi rapporti diretti non solo con artisti come [Raffaello](#), [Michelangelo](#) e [Tiziano](#). Di [Leonardo da Vinci](#) ci rimane un cartone preparatorio per un ritratto di Isabella. E personaggi come [Ariosto](#), che la celebra nel suo poema, l'umanista [Teofilo Folengo](#) il poeta [Giovanni Pontano](#), il cardinal [Pietro Bembo](#), [Baldassarre Castiglione](#). Sempre attenta e interessata alle novità del suo tempo come le scoperte scientifiche e

geografiche, alla fine del 1522 ospiterà a corte [Antonio Pigafetta](#), reduce dalla circumnavigazione del globo.

[Isabella d'Este](#) si spegne il 13 febbraio 1539, all'età di 65 anni, un'età straordinaria per quei tempi, seguita, sedici mesi dopo, dalla morte del figlio duca Federico II che ha solo quarant'anni, ma che, come suo padre, ha contratto il "mal francese".

La marchesa diventata duchessa Isabella d'Este Gonzaga, come ricorda lo storico Federigo Amadei, viene sepolta [a Mantova](#), secondo la sua volontà, nel coro interiore [di Santa Paola](#), accanto al consorte, il marchese Francesco II Gonzaga, quarto duca di Mantova, lì traslato dalla chiesa di San Francesco. Vi-

[deo6](#), *Le grandi dame di Casa d'Este*, 2004 (m. 6.03)